

Peli: «La connessione è la chiave che apre nuove prospettive»

Intred



Il riferimento. Daniele Peli, amministratore delegato di Intred

■ L'emergenza coronavirus si è abbattuta come un uragano anche sulle nostre abitudini quotidiane. Per molti il lockdown ha fatto nascere nuove esigenze (vedi il lavoro da remoto) o ha dato la possibilità di utilizzare l'improvviso e ampio tempo disponibile per approfondire la conoscenza delle tecnologie digitali.

Così un'emergenza sanitaria carica di lutti e non ancora conclusa ha offerto e sta offrendo anche opportunità.

La connettività. L'importanza di una buona connessione è diventata un valore trasversale: «Ne possono beneficiare tutti, non solo in ambito lavorativo», sottolinea Daniele Peli, amministratore delegato di Intred,

l'azienda bresciana specializzata nella connettività delle reti in banda ultra-larga, banda larga, wireless, telefonia fissa, servizi cloud ed accessori, rivolti a clienti business e retail.

«La pandemia ha velocizzato un aggiornamento culturale e tecnologico che in Italia avrebbe avuto bisogno di molto tempo per concretizzarsi. Siamo ad esempio registrando la crescita di richiesta di connessioni in fibra invece che Adsl. Un connessione veloce e stabile vuol dire accedere a nuove fonti di informazione, lavorare da casa senza problemi, effettuare anche conferenze call di ore nella massima stabilità».

Il cambiamento. Tutto questo rappresenta un cambiamento radicale: «Stiamo rivedendo e rivedremo molte delle nostre abitudini. Ci stiamo abituando a sostituire gli incontri personali di lavoro con le videoconferenze e sto notando che questo passaggio è molto meno traumatico di quanto si potesse pensare - riflette l'amministratore delegato di Intred -. Senza perdere efficacia ed efficienza, questo nuovo approccio ci fa risparmiare tempo, limita le spese, aiuta a rispettare l'ambiente riducendo i viaggi e i trasferimenti. Il virus ci ha costretti a mettere in atto nuove soluzioni, ad applicare quello che la tecnologia già ci offre andando oltre le barriere rappresentate spesso dalle limitazioni culturali nell'ambito del digitale e ci fa guardare oltre le nostre abitudini. //